

Pietre e scienza: la storia di Ivrea e del suo anfiteatro

Venerdì 7 dicembre 2018 alle ore 17,30, presso il Museo Garda di Ivrea, si terrà la prima di una serie di conferenze dedicate al territorio eporediese tra storia, archeologia, geologia e arte.

Una tavola rotonda composta da studiosi dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze della Terra - illustrerà scopi, metodologie e tappe di un lungo progetto scientifico-culturale.

Il progetto, attraverso tecniche scientifiche all'avanguardia, parte da analisi condotte su reperti di età romana e sulle "pietre" dell'anfiteatro della città romana di Eporedia per poi andare alla ricerca di nuovi dati sulle formazioni geologiche dell'anfiteatro morenico. Il lavoro si estende quindi alle moderne possibilità di conservazione di un manufatto unico, che la città di Ivrea conserva e ha a cuore.

I luoghi in cui viviamo sono il risultato della loro lunga storia naturale e antropica. La "macchina del tempo geologica" ci consente di leggere la storia del paesaggio eporediese e comprenderne la sua formazione.

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea è testimonianza dell'antico "Ghiacciaio Balteo", che ha solcato l'area in passato, sino a circa 10.000 anni fa, ed è noto a livello internazionale per le sue forme particolarmente ben conservate. Albrecht Penck, uno dei principali studiosi del glacialismo alpino, nel 1894 lo definiva già come "*le plus considérable des amphitéatres de la glaciation alpine*".

All'interno della stessa città di Ivrea, tuttavia, si possono udire le voci del passato anche attraverso le tracce e i reperti lasciati dagli antichi Romani. In particolare, **l'Anfiteatro Romano**, di cui venne dotata Eporedia sul finire del I sec. d.C., fu costruito interamente in pietra, materiale che ne determinò la funzione strutturale ed estetica.

Le **risorse lapidee** rappresentano da sempre un elemento culturale, in quanto impiegate come materia prima per realizzare i capolavori della scultura e dell'architettura, che fanno ormai parte del patrimonio culturale dell'umanità. **La ricerca e lo studio dei materiali dell'anfiteatro romano**, intrapreso dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino nell'ambito del Progetto di Ricerca di Ateneo GeoDIVE, consente di comprenderne il suo stato di conservazione, le fonti di reperimento dei materiali e le ragioni della scelta di questi ultimi da parte degli antichi Romani, abili architetti e costruttori.

Grazie alla collaborazione tra il laboratorio universitario Geositlab e lo spin-off dell'Università di Torino Imageo srl, è stato anche possibile effettuare un rilievo dell'anfiteatro romano con il supporto di un drone e di una camera ad alta risoluzione. I dati ottenuti hanno permesso di elaborare un supporto planimetrico e cartografico ad alta risoluzione di tutta la struttura oltre che un prodotto tridimensionale misurabile.

La *pietra* non caratterizza solo i reperti romani ma anche la stessa architettura del centro storico della città, che risulta essere un vero e proprio museo a cielo aperto delle rocce estratte dalle Alpi che si stagliano all'orizzonte. Proprio per questo motivo il progetto prevede anche lo studio dei materiali lapidei utilizzati nei siti storici più importanti, con l'obiettivo di trasformare una passeggiata nel centro in un interessante itinerario geo-turistico per scoprire la città da un punto di vista mai esplorato.

Le attività dell'Università di Torino concedono poi un ampio spazio anche alla didattica e alla divulgazione dei temi scientifici trattati, attraverso le iniziative organizzate in collaborazione con il **Geodidalab**, laboratorio di educazione ambientale e ricerca didattica, nato nel 1992 e gestito dal 2013 dal Dipartimento di Scienze della Terra. Il laboratorio, ubicato presso il **Parco della Polveriera di Ivrea**, è oggi un centro di educazione ambientale e di ricerca didattica che propone un'offerta formativa per gli studenti e gli insegnanti di ogni ordine e grado, costantemente aggiornata alle più recenti scoperte scientifiche.